**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**"La serenità di Paolo durante il processo''**(Atti 24, 1-21)

Preghiera iniziale

Vieni Spirito Santo, tu che santifichi e dai vita:

donaci uno sguardo vigilante che sappia discernere

e penetrare le meraviglie compiute da Dio.

Vieni Spirito Santo, tu che dai luce all’intimo splendore dell’anima:

dissipa ogni ombra nascosta nelle profondità del cuore,

rivelaci la bellezza e l’incanto che danno forma alla nostra esistenza.

Vieni Spirito Santo, tu che penetri gli abissi e risvegli la vita:

infondi in noi tenerezza e fiducia,

perché scorgiamo un frammento del tuo chiarore sul volto di ogni creatura.

Vieni Spirito Santo, tu che accendi lo stupore degli occhi:

ravviva i colori della speranza, inonda del tuo fulgore la storia

e fai sorgere l’orizzonte atteso che realizza le promesse di pace.

**Dagli Atti degli Apostoli 24, 1-21**

Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo». Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così. Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

Gli accusatori ebrei si presentano in delegazione ufficiale, guidata dal sommo sacerdote Anania e sostenuta da un legale esperto in oratoria greca, Tertullo. Paolo è accusato di sedizione (l' istigare un gruppo di persone alla violenza contro contro il potere governante), un delitto per l’autorità romana era particolarmente sensibile. L’accusa, già ventilata in passato contro l’apostolo (17, 5-7), era stata alla base della denuncia di Gesù al tribunale romano (Luca 23,5).

La delegazione giudaica conferma i capi di accusa di sedizione e profanazione del tempio da parte dell’imputato. Paolo con maggior sobrietà, ma anche con puntigliosità, ribatte alle accuse. Durante il breve soggiorno a Gerusalemme, motivato da ragioni religiose, egli non ha mai avuto incontri pubblici né convocato assemblee popolari, tali da far sospettare intenzioni sediziose.

La “Via” che egli segue (definita addirittura "setta") non è in contrasto con la fede biblica e si presenta come una scelta di alta moralità. Paolo poi contesta l’accusa di profanazione del tempio, svelandone la falsità e rievocando lo svolgimento dei fatti.

In particolare ribadisce che la reazione violenta del tribunale giudaico è stata motivata da una questione religiosa, la disputa sulla risurrezione (causa di molti scontri fra i Farisei, i quali vi credevano, e i Sadducei, che negavano perfino l' esistenza dell' anima), che Paolo proclama come verità di fede. Il governatore Felice deciderà in seguito di aggiornare la seduta, in attesa di convocare il tribuno Lisia.

**(vari siti)**

**Salmo 53 Resp: Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore;**

**perché in te, perché in te, io mi rifugio.**

Stammi vicino, Signore, mio amico e consigliere, Dio che promuovi la giustizia;

fa trionfare la verità perché io ti chiamo a testimone.

Mi accusano ingiustamente, Signore, riportano i fatti in modo distorto,

giudizi per sentito dire; mi criticano con asprezza e tenacia ma senza esporsi direttamente.

Sono infastiditi dalle mie parole ma soprattutto dalle scelte che faccio

perché non vogliono mettere in discussione sicurezze e antichi privilegi, interessi e ruoli di potere.

Fanno male queste accuse, Signore, anche a chi è abituato a lottare,

a dire con coraggio ciò che pensa, a pagare in prima persona.

Mi sfogo con te, Signore, perché mi sento in confidenza e so che sei il giusto e verace.

Giudica tu l'onestà delle mie scelte.

Tu sei la roccia nei tempi di prova, il coraggio nel crescere della paura;

tu sei l'ultima istanza di giustizia, vera fonte di gioia e di pace.

Ti ringrazio, Signore Dio di verità, ti ringrazio dal profondo del cuore!

L' apostolo Paolo risulta essere paradossalmente calmo davanti a persone che potrebbero condannarlo a morte. Questo salta subito all' occhio leggendo il brano tratto dagli Atti; all'interminabile *captatio benevolentiæ* (un discorso volto unicamente ad accattivarsi la simpatia dell' interlocutore) proposta da Tertullo, l' Apostolo contrappone la semplice verità. Ciò che colpisce maggiormente è la **serenità** con cui Paolo affronta il processo, un comportamento assai inusuale trattandosi della sua stessa vita; ma egli ha completa fiducia in Dio ed è sicuro del fatto che Lui non lo abbandonerà. Questo offre la possibilità di riflettere sul nostro rapporto con Dio: sappiamo affidarci a Lui seguendo l' esempio di Paolo? Quando ci troviamo in situazioni spiacevoli ci gettiamo nello sconforto e non pensiamo che il Signore ci è accanto. Molto spesso, purtroppo, è di uso comune il pensiero "Dio si è dimenticato di me, mi ha abbandonato". Ma scordiamo che un padre non abbandonerebbe mai i propri figli e che Dio ci ha donato anche la speranza.

**(Marco)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Fa, o Signore che io inciampi nella tua Parola

e non scivoli su di essa.

Disponibile come Maria voglio accoglierla, meditarla

e farla crescere nel mio cuore.

Che le mie passioni e i miei interessi non la incatenino mai!

Sia invece in me forza di liberazione dalle alienazioni,

dalle schiavitù e dai cedimenti di ogni genere.

Come Paolo, fammi strumento adatto della tua Parola

per annunciarla e testimoniarla a tutti.

Ripeti anche a me la promessa evangelica:

Felice perché hai creduto;

in te si compirà la Parola della salvezza.